

In ricordo di Michele Piccirillo Archeologo e uomo di pace

Sul monte Nebo, mentre cercavo di decifrare una scritta in un mosaico che con amorosa meticolosità proprio in quel momento veniva pulito dalla polvere dei secoli per riportarlo alla luce in tutta la sua bellezza, pensavo che in quella chiesa da cui si intravedono la valle del Giordano e Gerusalemme, sia pure in mezzo a foschie di caldo e talvolta a rombi di mortai neppur troppo lontani, qualcuno stava cercando di riscoprire le radici stesse di una civiltà che - nata e cresciuta in luoghi sacri alle tre religioni mono-teiste - è stata sepolta dalle guerre, dalle incomprensioni reciproche, dall'ostilità. Immediatamente mi venne in mente - per una strana associazione di idee - Gerusalemme, dove luoghi sacri delle tre religioni - il Santo Sepolcro, il Muro del Pianto e la Spianata delle Moschee - nella loro secolare ed ieratica maestà continuano ad ergersi vicini.

Un percorso che - poche ore prima della visita sul Monte Nebo - mi era apparso in tutta la sua complessità guardando il bellissimo mosaico della Chiesa di San Giorgio a Madaba (VI sec.d.C.) che raffigura in maniera puntuale gran parte della Terra Santa così come viene descritta nel Vecchio e nel Nuovo Testamento.

Sotto:
Monte Nebo, Memoriale di Mosè, Diaconicon - Battistero, dettaglio del mosaico





In alto:
*Il Santuario di Mosé
sul Monte Nebo*

A lato:
Il Cristo del Monte Nebo

A destra:
*Unius Deus Pater omnium
super omnes, stele in ricordo
della visita di Papa*



In alto a sinistra:
Sul Sinai

In alto a destra:
*La Valle del Giordano
dal Monte Nebo*

A lato:
*Gerusalemme, Hakotel
Hamà aravi (Muro del
Pianto)*



In alto:
Gerusalemme, Moschea
el - Aqsa e scavi
lungo le mura

A lato:
Gerusalemme, ingresso
basilica del Santo Sepolcro



In alto:
La carta musiva
di Madaba con al centro
in alto Betlemme

A lato:
Carta musiva di Madaba. La
Santa città di Gerusalemme

Da quel mosaico in penombra si può intuire la grandissima e paziente opera di cucitura che ha guidato la mano del restauratore e dell'archeologo: ogni tassello pazientemente ricomposto nel mosaico sembra rappresentare una "tessera di pace"* , un passo sulla via di una pace ancora lontana ma non impossibile.

Fui subito distolta da questi pensieri dalla voce di un religioso che inaspettatamente mi chiese nella mia lingua: "Italiana? Di dove?". Alla mia risposta "Di Livorno" aspettavo la solita risposta: "Dove è? Vicino Roma o vicino a Milano?". Ma questa volta la risposta fu pronta ed enigmatica: "La conosco".

Da ormai moltissimi anni viaggio nei paesi del Mediterraneo, ma è stata quella la prima e forse l'unica volta che qualcuno mi ha detto di conoscere la mia città.

Ne sono rimasta sorpresa e lusingata, senza peraltro avere il tempo di rispondere al sorriso aperto del mio interlocutore: richiamata dal frettoloso accompagnatore del tour, in quel momento mi sono limitata a sorridere e salutare.

Solo ora mi rendo conto di aver parlato con fra' Michele Piccirillo, il più autorevole esperto di archeologia biblica, accompagnatore di viaggi di Papi in Terra Santa (ma anche del livornese Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi), un *francescano che ha fatto dell'archeologia*

uno strumento di annuncio con cui raccontare in modo vivo la Bibbia (come lo ha definito la Radio Vaticana), ma anche uno che davvero era stato molte volte nella mia città (dove spesso ha tenuto anche interessanti conferenze), che conosceva e apprezzava Livorno, le sue origini e le sue tradizioni multietniche e multireligiose, tanto da trascorrervi i suoi ultimi giorni sulla terra.

E a Livorno, nella chiesa della Madonna, che più di ogni altra rappresenta lo spirito cosmopolita della città si sono celebrati i suoi funerali. Da qui è ripartito per Roma per finire il suo viaggio in Giordania, su quel Monte dove si dice sia morto Mosé e da cui sembra di poter accarezzare Gerusalemme e la Palestina.

Mi piace immaginare che quando a Natale, nella Cappella di Santa Maria Vergine sul Nebo o in qualche altra chiesa di Terra Santa, se i padri francescani intoneranno il *Gloria in excelsis Deo* sentiranno anche la voce di padre Michele rispondere *et pax in terra hominibus bonae voluntatis*. In quel messaggio di pace ha sempre creduto ed ha operato perché fosse condiviso da molti altri.

Lucia Borghesan

Sotto:
Canto nel deserto



* Michele Piccirillo, *Tessere di pace nel Medio Oriente*, inedito, 2008.